

CGIE: abolizione o rinnovamento? parlano parlamentari e consiglieri

Roma - Sulla questione della **riforma o abolizione del CGIE** proseguono le prese di posizione di vari esponenti del Parlamento e del CGIE stesso. L'Onorevole **Salvatore Ferrigno**, deputato di Forza Italia eletto sulla Circoscrizione Estero, ripartizione America Settentrionale e Centrale, ritiene che *"la cosa più semplice sia abolire il CGIE e riproporre una nuova struttura che sia soprattutto un collegamento tra i Comites e i parlamentari, e che magari sia formato dai membri dei Comites eletti dalla gente"*. Un organo diverso quindi, più rappresentativo e formato da membri eletti. Ferrigno ricorda che **si parla "da anni di riformare il CGIE. Tutti lo vogliono diverso, ma in realtà non se ne viene a capo"**. Ribadisce che *"la cosa migliore sarebbe abolire il CGIE in modo da dare vita ad una nuova forma di rappresentanza che possa rispondere alle esigenze attuali"*. L'Onorevole fa notare che ora *"esiste una rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero rappresentata da noi, e dunque si rende **superfluo lo strumento rappresentato dal CGIE**. Mantenerlo in vita – fa notare Ferrigno – sarebbe come voler curare una malattia con l'aspirina quando esiste l'antibiotico"*. Vede un **"antagonismo tra parlamentari eletti all'estero e CGIE"** l'Onorevole Ferrigno, che si è venuta creando nel corso degli ultimi anni.

Un pò meno catastrofista invece l'Onorevole **Massimo Romagnoli**, deputato di Forza Italia eletto sulla Circoscrizione Estero, ripartizione Europa, **che giudica il CGIE "molto valido"**, ma tuttavia bisognoso di essere **"riformato al fine di evitare uno spreco di denaro inutile"**. L'impetuoso giudizio è che *"fino ad ora non sia servito a nulla, che si tratti sostanzialmente di uno strumento senza alcun potere effettivo"*. Ferrigno descrive il CGIE come *"una risorsa non utilizzata, che viene politicizzata in maniera dittatoriale. Alle ultime elezioni le cose sono andate in maniera vergognosa. Non si sono rispettate le minoranze"*. Tuttavia *"non credo si debba eliminare, ma bensì convertire in uno strumento incaricato di controllare l'operato dei Comites e delle associazioni. Penso che basterebbe una banale riforma per arrivarci"*. Riforma invocata anche dall'Onorevole **Guglielmo Picchi**, che fa notare che **il CGIE "così com'è non serve a niente. Se deve restare così che si abolisca pure, altrimenti lo si deve riformare, e se si deve aprire un dibattito per rinnovarlo ben venga. Certo trovare il dialogo –prosegue Picchi - non è facile se una parte parlamentare si prende 16 membri in totale. Una riforma del CGIE deve essere fatta per legge, ma il problema è che in Italia con tutti i problemi che ci sono questa è l'ultima priorità"**. Forse allora a questo punto la soluzione migliore sarebbe veramente **"abolirlo e prendersi un paio d'anni di riflessione"**.

Il Senatore **Edoardo Pollastri**, in forza alla maggioranza di Governo, eletto sulla Circoscrizione Estero, ripartizione America Meridionale, **parla di "riforma del CGIE, della quale peraltro si parla da tempo"**. *"Un'organismo utile – lo definisce Pollastri – oltre che interessante. Importante nella rappresentazione della presenza degli italiani all'estero. La mia tesi – prosegue il Senatore – è che ci sia necessità di un maggior raccordo tra i Comites, i parlamentari e il CGIE, con quest'ultimo che deve raccogliere le istanze generali. A questo punto una riforma è davvero auspicabile"*.

Secondo l'Onorevole **Marco Fedi** deputato in forza alla maggioranza di governo, sulla Circoscrizione Estero, ripartizione Oceania, *"se si desse credito ad ogni dichiarazione che viene fatta da chicchessia avremmo un CGIE totalmente delegittimato"*. Conviene anche lui sul fatto che *"si debba mettere mano alla riforma del CGIE e ad una legge elettorale che possa modificare il meccanismo che fino ad ora lo ha reso poco efficiente. Ci sono due modi possibili per fare ciò fare ciò, o apportare dei cambiamenti minimi o ripensarlo del tutto. Io sarei per la seconda ipotesi. Io penso che in tempi anche brevi ci si possa arrivare"*.

Abbastanza drastico è **Michele Calamera** Consigliere CGIE dal Belgio che pensa che *"a Washington non ci abbiano capito niente di come sono le cose nel mondo dell'immigrazione. Il CGIE è uno strumento interlocutorio diretto tra le collettività italiane e il Governo. Ci vogliono proposte chiare e precise"*. Anche Calamera giudica **"auspicabile" una riforma del CGIE**, in modo da dargli più *"visibilità e potenzialità. Anzi il CGIE va ampliato e dotato di una vasta e uniforme presenza"*.

Anche **Aldo Lorenzi**, membro CGIE di nomina governativa vede la necessità di un CGIE **"rinnovato"**. *"La legge istitutiva del CGIE – prosegue Lorenzi – è buona nel complesso ma ora si prospetta un nuovo scenario con l'elezione dei membri al Parlamento, difficile capire come muoversi. Il CGIE non è da annullare ma da adeguare,*

così come anche i Comites. In ogni caso il CGIE raccoglie i desideri di tutti gli italiani all'estero, per cui è importante che vada rivisto, così come anche i Comites devono avere poteri più saldi" Non vede la necessità di un'abolizione Lorenzi, ma di una riforma sì, in senso "profondo".

News ITALIA PRESS